

La nostra battaglia contro i «caporali»

MASSIMO PALLOTTINI*

Con cospicui investimenti in risorse umane e tecnologiche, con un costante impegno alla predisposizione di codici interni sempre più stretti e precisi, collaborando attivamente con le forze dell'ordine, sollecitando e ottenendo il coinvolgimento di operatori ed aziende, la società di gestione del Centro Agroalimentare Roma ha sempre dimostrato di considerare il lavoro illegale, cosiddetto «in nero», un nemico da battere. A maggior ragione è concretamente impegnata nella battaglia contro un avversario anche più odioso e insidioso: i clan criminali che intermediano manodopera (come i «caporali») e sfruttano lo stato di bisogno di extracomunitari spesso clandestini, per attirarli nel Car a svolgere per un soldo movimentazioni-merci riservate ai facchini. Vediamo cosa è stato fatto, cosa facciamo e cosa si farà nel Centro Agroalimentare Roma, per prevenire, contrastare, eliminare il «lavoro nero» e, prima ancora, il caporalato.

segue a pagina 11

*Amministratore delegato di Cargest

Car, pettorine colorate per distinguere gli abusivi

■ / Segue dalla prima

Fin dal novembre 2002 - chiusura dei mercati generali della via Ostiense e spostamento dell'attività al Car di Guidonia - i flussi quotidiani di mezzi, clienti, utenti, affari, operazioni, trasporti, scambi, sono sempre cresciuti. A fronte di 4mila veicoli/giorno in entrata/uscita (8mila persone), di 7,5 milioni di quintali di ortofrutta movimentati ogni anno con 380mila quintali di prodotti ittici (valore totale un miliardo di euro), del bacino di utenza ormai nazionale del Centro, il triplice problema sicurezza/legalità/trasparenza di ogni attività svolta nei 140 ettari della «Città dei commerci», è rimasta una assoluta priorità per la società di gestione. Scoraggiare ad ogni costo l'impiego di personale irregolare da parte di aziende locatarie ed utenti esterni è l'obiettivo di circolari ormai condivise da tutte le associazioni di ca-

tegoria e rinforzate da sanzioni precise (fino alla chiusura di box con lavoratori abusivi). Inoltre, grazie al Raggruppamento di Imprese specializzate in vigilanza e accoglienza che ha vinto una gara, il Car conta sull'efficienza professionale di operatori privati che controllano il suo perimetro e accompagnano fuori gli intrusi. Ma tutto ciò non bastava. Così, dopo lunghe sollecitazioni, meno di due mesi fa al Car è stato creato un posto fisso per l'Arma dal quale i Carabinieri hanno lanciato l'intervento contro il lavoro nero ed il caporalato, che ha portato a 4 arresti e 14 denunce. Ma ancora non basta. Sono felice che oltre 600 immigrati extracomunitari (secondo i dati di ingresso) con documenti regolari frequentano ogni giorno il Car come imprenditori e lavoratori. E' un'integrazione concreta che è frutto anche della difficile azione continua di prevenzione e di contrasto dell'illegalità, che in questi gior-

ni ha fatto nuovi passi avanti. Alla presenza fissa dell'Arma ed al severo inasprimento delle sanzioni per imprese sorprese a sfruttare lavoratori in nero, abbiamo unito nuovi regolamenti di banchina. Parlo di carico e scarico. Il personale autorizzato vestirà fratini di colori specifici perché sia subito riconoscibile. Sarà vietato stare in banchina al personale non dipendente da aziende del Car e dalle cooperative storiche dei facchini. A fornitori e acquirenti saranno vietate le operazioni di carico-scarico autonome. Abbiamo inoltre chiesto e ottenuto dalle cooperative la partecipazione diretta di facchini alle verifiche e ai controlli della regolarità dell'opera di carico e scarico in banchina. Abbiamo chiesto loro di aiutarci ad aiutarli per creare insieme una legalità condivisa nell'interesse comune.

Fabio Massimo Pallottini

Amministratore delegato di Cargest